

Università degli Studi di Udine
Scuola Superiore

CONCORSO DI AMMISSIONE - a.a. 2015/2016

PROVA DI ITALIANO

Traccia n. 1

«Trasumanar significar *per verba* / non si poria; però l'esempio basti / a cui esperienza grazia serba». Il tema dell'ineffabilità nel *Paradiso* dantesco.

Traccia n. 2

Il candidato confronti, commentandoli sotto il rispetto ideologico e stilistico, i due celebri inizi del *Principe* e della *Storia d'Italia*, pagine scritte dai loro autori in un momento critico se altro mai della storia e della letteratura italiana. [vd. ALLEGATO]

Traccia n. 3

Il candidato illustri gli aspetti principali dell'esperienza poetica di Ugo Foscolo.

Traccia n. 4

Il candidato analizzi, con particolare riguardo agli aspetti formali del dettato e con gli opportuni riferimenti alle caratteristiche generali della poesia pascoliana, la seguente lirica di *Myrica*:

ARANO

Al campo, dove roggio nel filare
qualche pampano brilla, e dalle fratte
sembra la nebbia mattinal fumare,

arano: a lente grida, uno le lente
vacche spinge; altri semina; un ribatte
le porche con sua marra paziente;

5

ché il passero saputo in cor già gode,
e il tutto spia dai rami irti del moro;
e il pettirosso: nelle siepi s'ode
il suo sottil tintinno come d'oro.

10

v. 6.

Quot sint genera principatuum et quibus modis acquirantur.

Tutti gli stati, tutti e dominii che hanno avuto e hanno imperio sopra li uomini, sono stati e sono o repubbliche o principati. E principati sono: o ereditarii, de' quali el sangue del loro signore ne sia suto^o lungo tempo principe, o e' sono nuovi. E nuovi, o e' sono nuovi tutti, come fu Milano a Francesco Sforza, o e' sono come membri aggiunti allo stato ereditario del principe che li acquista, come è el regno di Napoli al re di Spagna. Sono questi dominii così acquistati, o consueti a vivere sotto uno principe o usi ad essere liberi; e acquistonsi o con le armi d'altri o con le proprie; o per fortuna o per virtù.

LIBRO PRIMO

I

Io ho deliberato di scrivere le cose accadute alla memoria nostra in Italia, dappoi che l'armi de' franzesi, chiamate da' nostri principi medesimi, cominciorono con grandissimo movimento a perturbarla: materia, per la varietà e grandezza loro, molto memorabile e piena di atrocissimi accidenti, avendo patito tanti anni Italia tutte quelle calamità con le quali sogliono i miseri mortali, ora per l'ira giusta d'Iddio ora dalla empietà e sceleratezze degli altri uomini, essere vessati. Dalla cognizione de' quali casi, tanto vari e tanto gravi, potrà ciascuno, e per sé proprio e per bene publico, prendere molti salutiferi documenti: onde per innumerevoli esempi evidentemente apparirà a quanta instabilità, né altrimenti che uno mare concitato da' venti, siano sottoposte le cose umane; quanto siano perniciosi, quasi sempre a se stessi ma sempre a' popoli, i consigli male misurati di coloro che dominano, quando, avendo solamente innanzi agli occhi o errori vani o le cupidità presenti, non si ricordano delle spesse variazioni della fortuna, e convertendo in detrimento altrui la potestà concessuta loro per la salute comune, si fanno, o per poca prudenza o per troppa ambizione, autori di nuove turbazioni.